

magno vendicarono pertanto queste sventure, e le di lui vittorie obbligarono i Provenzali a rilasciare le loro conquiste. Ma già una trista scuola di rovine, e di sangue aveva quì, come altronde le picciole Signorie dell'ambizion di governo corrette, s'avvedevano essere martiri della loro sovranità, scorgevano miglior consiglio lo sciegliersi una volta un Signore, che paventare molti tiranni ogni istante. Il diploma d' Enrico settimo, che diede Asti ad Amedeo An. 1313. il grande ebbe perciò il voto di que' popoli, due de' S. Martini fecero a questo Principe An. 1314. omaggio, Ivrea ne dava l' esempio (58). 1317.

Dei Principi d' Acaia (59) nuova linea An. 1245. di Savoia divenne frattanto appanaggio parte del Piemonte. Roberto d' Angiò continuava ad infestarla, il Conte Verde con Giacomo An. 1334. d' Acaia la fece libera, e v'aggiunse per dedizione, che n' ebbe (60) Chieri, Cherasco, 1347.

(58) Ivrea fu costrutta dai Romani cent'anni prima dell'Era volgare per farne un'argine alle irruzioni dei Salassi. Scrive Plinio, seguendo la superstizion de' suoi tempi, che furono perciò consultate prima le Sibille.

(59) Tommaso figlio terzogenito di Tommaso di Savoia cominciò la linea dei Principi di Piemonte, Acaia, e Morea, che s'estinse in Ludovico, i di cui feudi si riunirono in Amedeo settimo.

(60) Alla morte di Roberto d' Angiò Re di Napoli Gioanna Contessa di Provenza moglie del Duca Ottone di Brunsvvico ereditò il Piemonte, questa adottò Luigi d' Angiò, che cedette ad Amedeo terzo il suo dominio